



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche della famiglia

PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE
SVANTAGGIATE

AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1
"SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA"

DOSSIER

Provincia Autonoma di TRENTO

Ottobre 2020

Studiare
Sviluppo

EU Mandated Body



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE", finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche
della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri



INDICE

A. PRESENTAZIONE	4
B. IL CONTESTO REGIONALE.....	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI.....	11
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI	11
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI	11
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA	12
C.4 I SERVIZI	12
C.5 L'UTENZA	13
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO.....	13
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE	13
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO	14



A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire - con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.





B. IL CONTESTO REGIONALE



P. A. TRENTO



IL CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente
al 01.01.2019:

541.098 abitanti



Cittadini stranieri residenti
al 01.01.2019:

47.393 abitanti



Variazione assoluta popolazione
dal 2009 al 2018:

16.272 unità



Saldo naturale (valore percentuale
per 1000 ab. al 31.12.2018):

-1,2



Indice di natalità (numero annuo nascite
per 1.000 ab. al 31.12.2018):

8,1



Indice di vecchiaia
(valore percentuale al 31.12.2018):

149,7



Età media (anni)
al 31.12.2018:

44,4



Numero di famiglie residenti
al 31.12.2018:

236.620 nuclei



Dimensione media della struttura
della famiglia al 31.12.2018:

2,34



Famiglie con 5 o più componenti al
31.12.2018 (valori in migliaia):

13



Nuclei monogenitoriali per sesso al
31.12.2018 (valori in migliaia):

3 Maschi - **16** Femmine - **19** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della
soglia di povertà al 31.12.2018
(% di famiglie in povertà relativa):

8,0



Minori a rischio povertà o esclusione
sociale al 31.12.2018 (numero):

25.949



B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Come evidenziato dai dati Istat, la popolazione residente nella Provincia Autonoma di Trento al 1 gennaio 2019 è di 562.869¹ abitanti. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente nella Provincia Autonoma di Trento nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, nella Provincia Autonoma di Trento si registrano i seguenti fenomeni²:

- A. Si assiste alla variazione negativa della popolazione residente (variazione assoluta pari a -16272 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a +13840 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,34 componenti per famiglie nel 2009 a 2,26 componenti nel 2018).
- B. Il numero delle famiglie residenti nella Provincia Autonoma di Trento al 31 dicembre 2018 è di 236.620 nuclei sul totale della popolazione residente.
- C. Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da 1.4 (per mille abitanti) nel 2009 al -1.2 (per mille abitanti) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 10.4 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 al 8.1 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018;
- D. Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 124.8 (valore percentuale) nel 2009 a 149.7 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 42.6 a 44.4 anni.

¹ Fonte: dati Istat http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1

² Fonte: dati Istat riferiti al 31 dicembre di ciascun anno <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18551#>



B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Nelle disposizioni dello Statuto della Regione a Statuto speciale del Trentino Alto-Adige (contenuto nel testo unico delle leggi costituzionali relative, approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 ed applicabile alle Province autonome di Trento e Bolzano), non è contenuto alcun richiamo alla famiglia.

Quanto alle politiche familiari, la particolare struttura amministrativa regionale con le due Province autonome di Trento e Bolzano e l'autonomia legislativa che caratterizza quest'ultime, rende più opportuna, seppur in un quadro d'insieme, una illustrazione con sezioni separate dei rispettivi interventi normativi ed amministrativi in materia.

La Regione, nell'ambito del settore previdenziale, sul quale preserva la competenza legislativa, ha elaborato il "Pacchetto famiglia e previdenza sociale" con la L.R. n° 1 /2005. Il testo prevede l'introduzione di diverse misure (da attuarsi tramite regolamenti regionali e provinciali) volte a sostenere la formazione di nuove famiglie e i soggetti aventi una contribuzione previdenziale discontinua per aver interrotto l'attività lavorativa in ragione della nascita dei figli o dell'assistenza a familiari non autosufficienti. Oltre ai suddetti interventi, la Regione ha approvato negli anni atti significativi in favore di persone con contribuzione per varie ragioni discontinua, o con figli a carico o casalinghe (L.R. 25 luglio 1992, n. 7 "Interventi di previdenza integrativa a favore delle persone autorizzate ai versamenti contributivi volontari e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni").

Va evidenziato anche l'avvio a livello di cooperazione territoriale del progetto "EuregioFamilyPass" (tra i territori del Tirolo-Alto Adige-Trentino, del Land Tirolo e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano), nel quale confluiscono le tre carte vantaggi per le famiglie esistenti nei rispettivi territori, al fine di garantire alle famiglie agevolazioni e vantaggi nella fruizione di servizi pubblici e privati e nell'acquisto di beni, servizi e prodotti.

Il governo della Provincia Autonoma di Trento dal 2004 ha avviato un percorso di innovazione del *welfare* familiare, ove la famiglia è riconosciuta e valorizzata quale soggetto unitario e attivo nell'ambito delle politiche sociali e familiari, in un'ottica di *empowerment* e di superamento delle politiche meramente assistenzialistiche. Il predetto percorso, iniziato con l'emanazione del Piano



di interventi in materia di politiche familiari (D.G.P. n°2186/2004) a cui ha fatto seguito l'approvazione del Libro Bianco sulle politiche familiari per la natalità (D.G.P. 10 luglio 2009 n° 1687), ha avuto come esito l'emanazione della legge cornice sulla famiglia, la L.P. n° 1/2011 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" (cosiddetta "Legge provinciale sul benessere familiare"), che ha raccolto i principi e le linee metodologiche individuate dai due testi precedenti. Occorre inoltre rilevare che anche tale norma non offre una definizione della famiglia ma, nel definirne il ruolo, rinvia ai principi costituzionali che la reggono.

La legge sul benessere familiare, infatti, afferma la centralità della famiglia, in attuazione dei principi costituzionali (ex art 2, 3, 29, 30, 31 e 37), da perseguire mediante politiche familiari strutturali, che *"prevengono le situazioni di disagio o ne promuovono il superamento e che sostengono il benessere della famiglia e dei componenti del nucleo familiare [...] tramite il sostegno dei legami familiari, parentali e sociali"*, nonché attraverso politiche familiari che *"concorrono con le altre politiche allo sviluppo economico e culturale del territorio"* (art. 1 commi 1, 2 e 7).

All'art. 1 comma 3 si descrivono in modo preciso gli orientamenti che la Provincia Autonoma di Trento assume in materia, determinando tra le finalità (art. 1 comma 3) delle politiche familiari: l'assolvimento delle responsabilità familiari, il sostegno alla genitorialità e la nascita, il rafforzamento dei legami relazionali e di solidarietà intra-familiare tra le diverse generazioni e l'individuazione precoce delle situazioni di disagio dei nuclei familiari. Il testo individua anche l'impegno della Provincia a promuovere e valorizzare la creazione di reti locali di solidarietà tra le famiglie stesse e di collaborazione intersettoriale tra i soggetti operanti nel settore famiglia (Distretti famiglia). La norma promuove altresì il ruolo attivo delle famiglie nella progettazione e valutazione delle politiche familiari e sociali, anche attraverso la creazione della "Consulta provinciale per la famiglia" (art. 22), punto di riferimento per le attività di coordinamento e di programmazione degli interventi in materia. Introduce la "valutazione dell'impatto familiare" (art. 33) come strumento per indirizzare e orientare le strategie di sostegno alla famiglia, nonché verificarne i risultati in termini di efficacia ed adeguatezza.

Successivamente all'approvazione della Legge sul benessere familiare, sempre nel 2011, è stata istituita "l'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili" (APF), la quale svolge compiti di coordinamento e progettazione in vari ambiti delle politiche familiari del Trentino e monitora l'attuazione della legge n° 1/2011 sul benessere familiare.

In tale contesto, gli organi legislativi e governativi provinciali hanno attuato specifiche misure di sostegno economico diretto o indiretto alle famiglie quali, tra le altre, l'assegno unico provinciale, i contributi per la frequentazione dei servizi alla prima infanzia (in attuazione della legge provinciale di Stabilità 2016), i contributi previdenziali (in attuazione della L.R. n° 1/2005), l'assegno di cura in favore delle persone non autosufficienti e le loro famiglie (L.P. n° 15/2012), le agevolazioni nell'ambito delle politiche abitative (L.P. n° 9/2013) e dei trasporti pubblici (il biglietto famiglia, tariffa studenti *etc.*, con la L.P. n° 16/1993). Misure specifiche sono state previste anche per le famiglie numerose (ticket sanitario familiare, agevolazioni su mensa e trasporto pubblico, prolungamento dell'orario scolastico). Ha attuato, inoltre, misure volte a incentivare l'occupazione (in particolare femminile) promuovendo politiche di conciliazione dei tempi di vita e lavoro e diversificando l'offerta dei servizi all'infanzia e giovani (ad esempio con L.P. n° 4/2002).

Con riferimento specifico al tema oggetto di interesse principale del presente Dossier, si specifica che la Provincia Autonoma di Trento non ha provveduto ad emanare una norma *ad hoc* che disciplini l'istituzione e le attività dei Centri per la famiglia, benché nel territorio ne siano attivi sette. Le ragioni potrebbero ravvisarsi nell'estensione delle funzioni di consulenza, di mediazione familiare ed attività socio educative offerte dai Consultori e della presenza capillare di strutture rispondenti alle esigenze di incontro e scambio per genitori e bambini, oppure alle esigenze di integrazione sociale per i minori e giovani, quali - ad esempio - i centri diurni per bambini, gli spazi di incontro, centri di aggregazione giovanile. Rilevanti, inoltre, quali snodo di informazione e di coordinamento dei servizi territoriali dedicati, sono i Distretti famiglia nella Provincia di Trento; tali strutture operano, in una rete di collaborazione con enti locali e soggetti privati in ambiti riconducibili alle funzioni proprie dei Centri per la famiglia come indicate nel Piano Nazionale per la famiglia 2012.

C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

Nel territorio della Provincia Autonoma di Trento sono attivi 7 Centri per la famiglia. Sono dei luoghi di confronto, incontro e sostegno dedicati alla persona, alle coppie ed alle famiglie, per favorire il benessere relazionale di adulti, giovani, adolescenti e minori. I servizi e le attività sono realizzati dagli operatori dei Centri che sono professionisti esperti nel campo della famiglia, delle relazioni educative, del lavoro di rete e di comunità.

C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

I Centri per la famiglia attivi nella Provincia Autonoma di Trento si diversificano con riguardo alla tipologia di gestione. Infatti, quattro Centri sono a gestione mista pubblico-privata (Comuni, Terzo Settore ed Associazioni Familiari) due a gestione privata (Terzo Settore ed Associazioni Familiari) ed uno a gestione pubblica (Comune). I criteri di dislocazione dei Centri attivi rispondono sia alle esigenze aggregative dei territori centrali e periferici, sia alle finalità di supportare i progetti di sostegno alla genitorialità avviati nei Distretti famiglia. I Distretti per la Famiglia, istituiti dalla Legge provinciale 2 marzo 2011 n. 1 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità”, si qualificano come forme di organizzazione economica e istituzionale su base locale, in cui soggetti diversi per natura e funzioni collaborano alla realizzazione del benessere familiare. Mediante l’attivazione dei Distretti, la Provincia autonoma di Trento ha attivato politiche e iniziative rivolte non solo al welfare familiare, ma anche al perseguimento di ulteriori obiettivi riguardanti la qualificazione del territorio e del suo capitale sociale.

C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

I singoli Centri per la famiglia attivi sul territorio presentano aspetti organizzativi difformi. Tuttavia, al fine di garantire all’utenza i medesimi standard nell’erogazione dei servizi, i Centri si avvalgono di personale altamente qualificato. In particolare, presso i Centri operano le seguenti figure professionali: coordinatore, assistente sociale, educatore, mediatore linguistico, psicologo e

pediatra. I Centri per la famiglia, inoltre, lavorano in stretta collaborazione con le aziende sanitarie locali, consultori, servizi culturali, associazioni delle famiglie e del Terzo Settore. I Centri si trovano in zone facilmente raggiungibili in quanto servite dal trasporto pubblico e vicine ad aree di parcheggio. Inoltre, i Centri sono collocati in prossimità degli Asili nido ed altre strutture per l'infanzia per favorire l'accesso alle famiglie con figli piccoli. Nelle sedi dei Centri è assicurato l'abbattimento di barriere architettoniche per consentire l'accesso alle persone con ridotte capacità motorie e/o visive.

C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

I principali bisogni dell'utenza intercettati dai Centri per la famiglia attivi nella Provincia Autonoma possono essere riassunti nelle seguenti tipologie:

- informativi e di orientamento sui servizi erogati;
- sostegno alla coppia e alla neogenitorialità;
- educativi;
- relazionali.

C.4 I SERVIZI

I principali servizi erogati dai Centri per la famiglia della Provincia Autonoma di Trento sono i seguenti:

- informativi;
- di orientamento;
- di incontro, formazione e sensibilizzazione;
- di mutuo aiuto;
- di ascolto (ascolto e confronto sulle dinamiche legate alla vita familiare, di coppia e ai ruoli genitoriali; ascolto e monitoraggio dei bisogni e delle risorse della comunità territoriale rispetto alla realtà delle famiglie);



- di accompagnamento della famiglia e dei singoli in un percorso volto a chiarire le situazioni, a superare le difficoltà nelle relazioni, a risolvere le problematiche educative;
- di sostegno nel trovare le risorse e le modalità per far fronte ai momenti critici che possono caratterizzare la vita di ogni famiglia;
- di mediazione familiare.

C.5 L'UTENZA

Nella Provincia autonoma di Trento i principali fruitori dei Centri per la famiglia sono:

- coppie
- genitori
- minori

C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

I Centri per la famiglia a gestione pubblica o mista sono finanziati dalle Amministrazioni comunali (per intero nei casi di gestione pubblica, in forma di compartecipazione per i Centri a gestione mista).

Nel caso di gestione privata, la fonte di finanziamento proviene dalle quote devolute dai soci dei Centri, trattandosi, per la maggior parte, di Associazioni familiari.

C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Diversi sono gli strumenti di comunicazione adottati dai Centri per la famiglia per promuovere la partecipazione dell'utenza alle attività dei Centri. L'utilizzo del materiale informativo cartaceo (brochure e volantini) si integra con l'uso dei canali informatici - quali il sito web e le newsletter - e dei social network al fine di raggiungere la più ampia platea di potenziali utenti.



C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

La Provincia Autonoma adotta un monitoraggio di tipo qualitativo e quantitativo sulle attività svolte dai Centri per la famiglia e sulla relativa utenza. I dati, raccolti tramite report periodici forniti dai Centri, vengono raccolti ed elaborati dall'Amministrazione provinciale.

